ANNO XXII. Domenica, 21 Marzo 1869 N. 80

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Danti Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 20 marzo

L'ALLEANZA CON LA FRANCIA

Le voci d'un'alleanza dell'Italia con la Francia, prima rade e sommesse, sono doventate da due settimane a questa parte insistenti e quasi universali. Il viaggio del sig. Nigra, ministro a Parigi, il dissidio franco-belga, alcuni articoli di giornali inglesi e tedeschi hanno insinuata nell'animo di molti la convinzione che non solo vennero aperte trattative fra Parigi e Firenze, ma che esse hanno condotto alla conclusione d'una lega offensiva e difensiva.

Parte non lieve della stampa parigina, militante sotto la bandiera dell'opposizione, considera ormai queste voci come l'espressione di un fatto compiuto, per conchiuderne che la Francia è gittata di nuovo nelle incertezze della guerra da un potere risponsabile di nome, in realtà irresponsabile.

Il parlare che si fa in Italia di quest'alleanza non ci sembra che l'eco de'rumori che ci giungono d'oltr'Alpi.

Noi non possiamo credere sia un artificio di partito, perchè ci sembrerebbe troppo puerile.

Da tre anni sorgono regolarmente coi tepori della primavera le preoccupazioni d'una politica bellicosa. Tre anni all'incirca d'una pace mal sicura, ma che impreveduti incidenti non sono riusciti a turbare, non bastarono a calmare i timori nè a tranquillar gl'interessi. L'Europa è così malata che lo stormir d'una fronda ne turba i sonni e ne scuote i nervi. Laonde facilmente presta orecchio alle notizie di alleanze architettate, di guerra deliberata a giorno fisso, di accordi intervenuti fra alcune potenze che si suppongono in più stretti rapporti, nella previsione di prossime eventualità.

È giocoforza il riconoscere che i grandi armamenti, proseguiti in furia, l'anno scorso, da alcuni grandi Stati, senza alcun riguardo agl'interessi della finanza, contribuiscono ad intertenere l'inquietudine nell'universale e giustificano alquanto la rincresciosa ansietà di tutti.

Nè gli armamenti si farebbero, se cause profonde di dissensi che potrebbero prorompere in aperto conflitto non ci fossero tra alcune potenze; diciamolo pure, tra la Francia e la Prussia.

Gli effetti della battaglia di Sadova non sono di quelli che si accettino da tutti con rassegnazione filosofica. L'equilibrio politico non fu mai rotto senza che ne succedesse una situazione irta di difficoltà, senza che sorgessero nuovi pericoli, sia pel sospetto che il vincitore non si tenesse pago dei vantaggi ottenuti od il vinto delle perdite fatte di territorio e di politica influenza, ovvero, che una potenza neutrale, la quale serbò intatte le sue forze, intanto che i belligeranti indebolivano le proprie, cercasse di valersi della sua superiorità per aver parte al bottino.

Questa condizione non è mutata per la cresciuta civiltà. Gl'interessi molteplici che ora più fortemente cospirano in favore della pace, possono ben rendere la guerra meno frequente, non valgono a rimuoverne interamente le cause nè la possibilità. Ma tutto il tempo che scorre dopo una perturbazione recata all'equilibrio europeo, è un soccorso dato alle idee pacifiche. Se i popoli si avvezzano alle nuove condizioni ed accettano i fatti compiuti, anche loro malgrado, le probabilità di guerra scemano di necessità.

È per questo che la guerra tra la Fran- e la Prussia ci sembra meno probabile oggi che non fosse l'anno scorso, in cui l'Europa corse il pericolo di assistere sgomenta all'urto delle due più possenti e civili nazioni del continente.

Forse che questo pericolo è rimosso? Ma non risuonano ancora all'orecchio nostro le grida d'indignazione de'giornali officiosi di Parigi, perchè il governo belga ha avuto l'audacia di proporre al parlamento un disegno di legge, le cui disposizioni sono già da un pezzo applicate e più severamente in tutti gli altri Stati, principalmente in Francia? Donde sì viva irritazione, se non dal sospetto che dietro il Belgio ci fosse la Prussia? Finchè la Francia si ostina nello scorgere in ogni intoppo che incontra nelle sue relazioni internazionali, in ogni urto che riceve, la mano della Prussia, il pericolo di guerra s'impone da sè.

La Francia non fu mai armata come oggi. Le lettere che ci giungono da persone, che abbiamo ragione di credere ben informate, ci assicurano che gli apparecchi militari sono formidabili, e tutto è pronto per cominciar la campagna.

Ma per fare la guerra ci vuole un motivo, e questo non potrebbe porgerlo alla Francia che la Prussia. Or la Prussia ha diritto che le si creda quando protesta del suo desiderio di evitar ogni occasione di compromettor la durata della pace. Se i suoi giornali possono talvolta indebolir la fede in queste sue proteste, la considerazione del suo interesse la rafforza. Il conte di Bismarck ha bisogno di pace e non vuol dare alla Francia appiglio di sorta di romperla.

Gli Stati meridionali della Germania avrebbero essi mai interesse di precipitar gli eventi con dichiarazioni unitarie, con una politica infinta, diretta ad affrettare un'unione più stretta con la Confederazione del Nord? Sarebbe una ben triste politica, ma il conte di Bismarck saprebbe pur disfarne la trama; egli avrebbe il coraggio di rifiutare l'insidioso dono, sicuro che la vittoria sarà del più longanime.

Ma a Parigi si crede che la guerra si possa fare dall'imperatore Napoleone per un interesse politico dinastico. Non comprendiamo quest'interesse. L'esercito francese gode di gran prestigio, ha virtù militari impareggiabili, ha una forza di coesione che niun altro possiede in grado così elevato; ma niuno può far a fidanza con la fortuna. Una sconfitta non disarmerebbe la Francia, tutti lo sappiamo; nuocerebbe però all'imperatore ed alla sua dinastia. Ciò ne sembra di tutt'evidenza.

Noi adunque non crediamo che l'imperatore abbia grande voglia di far la guerra. Se la Prussia si attiene lealmente al trattato di Praga e la Francia si adagia alla nuova posizione che ha nel sistema degli Stati d'Europa, l'interesse della dinastia imperiale sarà di conservar la pace.

Ma le cagioni dei dissidi potrebbero sorgere improvvisamente, e venir complicate da difficoltà interne; la Francia potrebbe di nuovo inquietarsi e mostrare nelle elezioni o per altre vie la sua riprovazione della politica pacifica. Allora la guerra si presenterebbe alle menti come una di quelle eventualità, a cui l'imperatore non avrebbe nè forza, nè interesse di resistere.

La Francia considera la guerra come un duello con la Prussia. Essa conosce troppo la propria forza e sente troppo altamente di sè per cercar alleati che la soccorrano con le loro schiere. Forse essa crederebbe che, prima si siano mossi gli alleati, una grande battaglia avrebbe decise le sorti della guerra.

Senonchè chi si prepara alla guerra, deve innanzi tratto assicurarsi le spalle e preveder il caso che il duello si converta in una conflagrazione. I nostri prussofili hanno discorso con tanta fierezza di alleanza con la Prussia, di guerra alla Francia, le nostre condizioni interne si presentano ancora tanto incerte pel tenzonar de'partiti, che facilmente si spiegherebbe la sollecitudine dell'imperatore Napoleone di conoscere le nostre intenzioni e sapere qual attitudine noi prenderemmo.

La Francia sente in Italia un partito minacciarla con tutta insistenza; e noi ci lamentiamo ch'essa diffidi di noi! Ma per ispirar fiducia ad un vicino, bisogna cominciare dall'agire con lealtà, nè ingrossar la voce per ispaventarlo.

La guerra deve dunque esser considerata come un'eventualità, che i governi di Parigi e di Berlino hanno tutto l'interesse d'antivenire, che la Russia non può desiderare e che l'Inghilterra deve cercare con ogni studio di evitare. L'Italia non potrebbe pensarla altrimenti della Gran Bretagna, sebbene mossa da altri riguardi. Rimarrebbe l'Austria a cui si attribuisce uno spirito bellicoso che si lascerebbe guidare più dalla brama d'una riscossa, che da'bisogni della finanza. Noi crediamo il sig. di Beust più avveduto e calmo che i giornali di Berlino non lo dipingono e ci parrebbe di far torto alla sua prudenza attribuendogli l'intenzione di voler ad ogni costo turbar la pace d'Europa.

Ma quand'anco l'eventualità della guerra fosse meno problematica, e la voglia di spingervi fosse viva in qualche Stato più che l'apparenza non mostri, la Francia scenderebbe in campo sola, per aver contro di sè anche la Prussia sola. Non vedremmo quindi qual ragione ci sarebbe di un'alleanza offensiva e difensiva con noi.

È vero che il campo della guerra potrebbe allargarsi ed altre potenze prender parte al conflitto. Allora, ma allora soltanto, noi dovremmo comportarci secondo i nostri interessi, secondo gl'interessi del paese richiedono. Voler fin d'allora prender una risoluzione e stringer trattati, che impongano un'azione determinata, sarebbe intempestivo.

Se coloro che si inquietarono in questi giorni delle voci d'alleanza avessero fatte codeste considerazioni, forse non avrebbero dato ad esse alcun peso. Ma siccomesene è ragionato molto, sarebbe utile di trarne almeno una lezione, ed è che solo l'agitazione provocata artificialmente in Italia contro la Francia potrebbe, risuscitando dei sospetti, spingere a trattative e ad impegni, che altrimenti si eviterebbero, perchè non bisogna predicar la neutralità a parole, e contraddirla coi fatti, difendendo una politica dispettosa, se vuolsi che si presti fede alle nostre dichiarazioni e si creda alla sincerità delle nostre proteste.

Il prefetto della provincia di Alessandria ha sospeso dalle sue funzioni di deputati provinciali tre onorevoli membri della Camera, allegando la loro lontananza continuata dalle sedute della deputazione, e lasciamo al ministro che decida se questa decisione prefettizia, che da alcuni giornali di quella provincia vediamo commendata, andò contro le disposizioni e lo spirito della legge. Ma se andiamo alle origini di questo fatto, e quand'anche l'autorità locale di Alessandria avesse ceduto ad un movimento dispettoso, noi ne troviamo la spiegazione in un altro fatto sul quale ci sarà lecito, speriamo, esporre il nostro giudizio scevro da passione.

L'on. Mellana trasse innanzi alla Camera il prefetto di Alessandria, presidente di quella deputazione provinciale, di cui esso è membro, e lo fece segno a sarcasmi che non si sarebbe dovuto permettere. Non è molto conforme alla convenienza lo attaccare un assente che non può difendersi, attaccarlo per ragioni che la Camera non aveva mandato di discutere, attaccarlo finalmente con sarcasmi che si riferivano ad atti già passati fra le cose vecchie, e pei quali quel prefetto avrebbe dovuto rispondere al ministro, se questi avesse creduto di essere stato mal servito. Qual meraviglia adunque che quest'uomo, leggendo gli atti delle sedute parlamentari e trovandosi senza alcun riguardo aggredito, non avesse saputo vincer se stesso ed abbia anch'esso, dal suo canto, fatto una cosa che forse non avrebbe dovuto fare, appunto per rispondere ad un atto che al suo avversario non era lecito?

Si lamenta, ed è pur troppo vero, che l'autorità dei prefetti non è quale dovrebbe essere, rispettata ed efficace, e che ciò avvenga appunto in quelle provincie nelle quali i membri del Parlamento si arrogano una ingerenza ed una supremazia che nessuna legge loro acconsente, e che non è compatibile in nessun modo coi canoni d'una buona e regolare amministrazione. È un male grandissimo che negli affari delle provincie, e persino nel movimento del personale addetto agli uffici governativi, si presti troppo spesso compiacente orecchio alle informazioni talora parziali degli uomini politici, mettendo in non cale quelle più appurate delle autorità; ma se deputati e senatori, oltre ad avere sempre aperta la porta per far sentire ai ministri e loro segretari generali le lagnanze che possono avere contro questo o quell'altro pubblico impiegato, prenderanno il vezzo di intrattenere i due rami del Parlamento delle loro quistioni, che come privati o consiglieri comunali, o deputati provinciali, avranno col prefetto o col sotto-prefetto, noi dimandiamo con quale zelo sarà servito il governo che pur li delega ad amministrare una provincia od un circondario, e che deve desiderare abbiano nel distretto ad essi affidato una seria ed efficace influenza?

Dobbiamo venire al punto che il prefetto d'Alessandria, oltre ad avere il suo decreto di nomina dal governo, sottoscritto dal Re, debba anche richiedere il *visto* dell'on. Mellana? E quello che diciamo di Alessandria può dirsi d'ogni altro luogo, dove appunto si trovano prefetti in condizioni analoghe.

L'emendamento Lanza giungerà certamente opportuno anche sotto questo riguardo a rompere quella tela di indebite influenze che abbiamo lamentato; ma il rimedio più radicale lo si dovrebbe chiedere al paese stesso, se meglio avvertisse alle conseguenze della concentrazione d'uffici di cui si compiace colle elezioni a lui affidate. Pur troppo la nostra democrazia ha una decisa tendenza a costituirsi in piccoli centri oligarchici. Sette od otto individui per provincia accumulano d'ordinario tutti gl'incarichi, e imperfettamente per ciò solo corrispondono a tutti; tutti gli altri stanno a guardare e lasciano fare.

Pazienza ancora se, dopo ciò, dicessero, che le cose vanno bene, ma il guaio si è, che invece si lamentano, e dicono che vanno male, mentre avrebbero il modo di farle andare assai meglio. L'attività individuale poltrisce e sembra che della cosa di tutti quasi nessuno debba occuparsene e possa camminare, malgrado di questo abbandono, così bene, come se il maggior numero di quelli che vi sono interessati fosse sempre pronto a studiarla, a condurla, a sorreggerla.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 17 *marzo*. — L'istruzione continua sull'affare della bomba della sera del 14, e pare che questa volta riescirà la magistratura a trovare il bandolo della matassa. Il signor Russo è tuttora in prigione. Esso è Giovanni e non Vincenzo, come per sbaglio fu detto al momento dell'arresto, e nulla ha a fare col negoziante di tale nome e casato che trovasi in Toledo. Ha degli amici fra il partito liberale, al quale avrebbe appartenuto od apparterrebbe ancora. Naturalmente, l'accusa che pesa su di lui ed il pericolo che vi possa essere sotto qualche intelligenza segreta col partito reazionario, ha raffreddato molto coloro che ne avevano sul principio assunta la difesa. Ciò che ne aggravò la posizione fu il trovarsi munito di revolver al momento dell'arresto, e la concorde deposizione delle guardie di pubblica sicurezza, che facevano il servizio di sorveglianza della piazza del Plebiscito, di non avere visto che lui solo avvicinarsi al luogo ove seguì lo scoppio, e per di più dichiarano non avere osservato in quel momento alcun altro sulla piazza!

Questo è il risultato delle mie investigazioni, e quanto in proposito si dice per la città. Per giudicare meglio bisogna aspettare il verdetto dell'autorità giudiziaria, che a quest'ora, come vi dissi, trovasi già in possesso dell'affare.

I Borboni a Roma si sono posti nelle mani dei giureconsulti; pare che abbiano abbandonata ogni speranza di ricuperare il regno per mezzo delle bande di briganti!

I principi cadetti hanno consultato alcuni avvocati romani per sapere se il sequestro posto sui beni ad essi dati in appannaggio, dal dittatore Garibaldi, potesse o no attaccarsi di nullità. Il parere avuto da quei giureconsulti sarebbe stato favorevole alle loro pretese. Essi ora l'avrebbero sottoposto a tre dei nostri avvocati che l'avrebbero pure firmato. Inviato però ad uno dei migliori avvocati di Palermo per ottenerne anche la firma, questi si sarebbe rifiutato, dicendo che se per *dovere* fosse chiamato ad esaminare quella questione, avrebbe dato coscienziosamente il suo voto in proposito senza riguardo di sorta, ma *volontariamente* non credeva di dovere andare a sindacare *fatti* che hanno intima connessione col risorgimento nazionale, e che per ciò si possono ritenere per *nazionali*. Questa dignitosa risposta fu inviata a Roma, e credo che non avrà molto soddisfatto le LL. AA.

Il principe di Baden è partito ieri colla principessa per Roma. Alla stazione trovaronsi a salutarlo il principe Umberto che vi comparve inaspettatamente accompagnato dal conte del Maino, suo ufficiale d'ordinanza, non che il marchese e la marchesa di Rudinì, il duca e la duchessa di S. Arpino, i generali Pettinengo, Di Sonnaz, Strada, ed altri distinti personaggi.

Il principe Umberto si trattenne lungamente or colla principessa ed ora col principe, ed ottenne da essi la promessa che sarebbero ritornati dopo le feste di Pasqua per assistere alle corse dei cavalli che avranno luogo in quel periodo di tempo. I principi di Baden ebbero qui le più cordiali accoglienze, non solo a corte, ma anche fra la società. Essi furono invitati a tutte le feste, ed ogni qual volta comparvero in pubblico ricevettero sempre le più cordiali e simpatiche accoglienze. Diffatti l'altro ieri all'Università il Principe si ebbe, tanto dal corpo accademico, quanto dagli studenti, un ricevimento dei più lusinghieri.

E gli applausi con cui venne salutato al suo comparire nell'Ateneo, le dimostrazioni di rispetto avute dai 3 o 4 mila studenti radunatisi in un istante sul suo passaggio nel visitare i diversi gabinetti scientifici contenuti in quell'immenso fabbricato, lo hanno impressionato grandemente a favore della nostra gioventù universitaria, la quale, a dire il vero, si condusse in quest'occasione con molta pulitezza e con un tatto particolare.

La gran massa di giovani da cui videsi dopo pochi istanti circondato l'obbligò a domandare al rettore ed ai professori che lo accompagnavano qual numero di studenti frequentasse l'Università. Rimase assai meravigliato nell'udirsi ripetere: dai 6 ai 7 mila, di più, ma mai di meno!

S. A. ha manifestato al rettore il desiderio di venire al ritorno a visitare quei gabinetti, ma con maggior tempo e con più calma. Prima di lasciare Napoli egli inviava al rettore una gentilissima lettera di ringraziamento a lui ed all'intiero corpo dei professori per l'accoglienza avuta.

Gli furono oltremodo graditi gli evviva che si fecero a lui ed alla Germania al momento di lasciare l'Università. Egli, volendo ad essi togliere ogni significato politico, con molta cortesia e con squisito tatto disse ieri nella stazione a chi gli parlava delle simpatie che egli aveva nell'Università, essere esse dirette alla Germania scientifica, i cui studi sono apprezzati da tutti i cultori delle scienze, cosa di cui andava egli molto superbo.

S. A. era accompagnata in quella visita dal gen. Pettinengo e dal suo aiutante di campo conte Litta Modignani. Il generale ha, per quanto stette in lui, cercato di lasciare nell'animo del principe la più favorevole impressione di Napoli e dell'Italia tutta.

Nel *Cittadino* di Trieste del 18 si legge:

Il generale conte Morozzo della Rocca, inviato del re d'Italia, arrivato ieri siccome annunziammo, fu ricevuto, nell'assenza dei tenenti marescialli Möring e Wetzler, che sono a Pola presso all'imperatore, dal comandante di piazza di Trieste, il quale fece collocare una sentinella d'onore all'*Hôtel de la Ville*, dove prese alloggio l'inviato di Vittorio Emanuele. Il generale Morozzo rimandò cortesemente la sentinella. Egli assistette iersera allo spettacolo del Teatro Comunale in palchetto di primo ordine, assieme al conte Collobiano, al marchese Niccolini, e al console d'Italia comm. Bruno.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Corr. gén. d' Espagne* del 13:

« La situazione delle varie popolazioni dell'Andalusia continua ad essere il soggetto delle preoccupazioni del giorno.

« L'allarme è divenuto tale a Cadice che quella città sarà ben presto deserta; le persone agiate la abbandonano.

« A Siviglia, a Malaga, la situazione non è migliore, basta un semplice accidente perchè gli abitanti si mettano a fuggire, che i negozianti chiudano i loro negozii e sospendano tutte le loro operazioni. Un deputato repubblicano ha detto ieri alla Camera che l'allarme dev'essere attribuito ad una parte dell'esercito che si suppone voglia proclamare re il duca di Montpensier.

« Il governo, rispose il ministro dell'interno, non conosce a Cadice e nelle altre popolazioni dell'Andalusia, altra causa di spavento eccettuata quella mantenuta dalla gente che si dice repubblicana e che il governo non riconosce per tale.

« Sarebbe da desiderarsi che il governo fosse tanto certo che non si turberebbe l'ordine pubblico, quanto lo è che non si spiegherà in nessuna parte la bandiera del duca di Montpensier. »

« Questa è infatti la verità; l'allarme è suscitato dai repubblicani che giorno e notte s'immaginano tali chimere che non esistono nello spirito di nessuno.

« Queste voci sono più che bastanti per prolungare un'agitazione costante nelle città dove i repubblicani godono d'un'influenza tale che per essere passeggiera non è meno irrecusabile.

« È inutile che le municipalità, come fece quella di Siviglia, si presentino alle autorità, offrendo il loro concorso per far rispettare l'ordine pubblico: prima dell'ordine materiale bisogna assicurare l'ordine morale e bisogna persuadere lo spirito pubblico della necessità di attendere la discussione delle Camere riguardo alla quistione monarchica; ogni altra discussione è, lo ripetiamo, inutile.

« Dobbiamo sperare però che questo panico non cagionerà alcun avvenimento deplorabile, e che appena alla Camera saranno state fatte le interpellanze su di ciò e che il governo avrà dato la risposta conveniente, la calma ritornerà nelle popolazioni. »

Il *Constitutionnel* del 18 dà una versione affatto inaspettata dell'affare del polacco Dunin, che si diceva espulso dai Principati Danubiani. Il citato giornale afferma che il console generale francese, signor Mellinet, ha ottenuto che il signor Dunin possa rientrare in Rumenia.

Questa notizia vien confermata dai dispacci dell'*Agenzia Havas*.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 18 *marzo*. — La *Presse* d'oggi annunzia, che il generale Della Rocca, che fu inviato in missione per ossequiare Sua Maestà, ed il quale s'incontrerà domani a Trieste col sig. de Beust, è latore d'una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele per l'Imperatore Francesco Giuseppe.

« Oggi la Camera dei signori approvò la legge di finanza del 1869 senza discussione, nella identica forma, con cui fu ammessa dalla Camera dei deputati; e così pure tutte le note risoluzioni. »

Si legge nella *France* del 18:

« Il gabinetto ellenico rimarrà al potere? Si parlava ultimamente d'una crise ministeriale o almeno di cambiamenti parziali nel ministero. Queste voci non furono confermate.

« Nella presente situazione della Grecia, il ritiro del signor Zaimis e de' suoi colleghi sarebbe quasi una catastrofe pel paese. Le lettere più recenti d'Atene fanno cenno degli eccitamenti bellicosi dei giornali greci; ma aggiungono che il governo non se ne cura, e con perseverante energia prosegue l'opera difficile delle riforme interne e della rigenerazione morale dei discendenti di Aristide e di Temistocle.

« Quando si pensa che il governo greco ha dovuto recentemente far arrestare il fratello dell'antico direttore di polizia e due commissari di polizia, accusati d'avere, come agenti di sicurezza pubblica, svaligiato due greci che ritornavano da Alessandria, si possono immaginare gli ostacoli che incontrerà il signor Zaimis in quella sua erculea impresa. »

Il *World* di Nuova York del 4 pubblica l'indirizzo d'addio del presidente Andrea Johnson al popolo degli Stati Uniti. Questo documento occupa tre colonne del giornale; esso passa in rivista i vari incidenti che hanno segnalato il corso dei quattro ultimi anni, e contiene una specie d'accusa particolareggiata contro il partito repubblicano, e sopratutto contro i membri del Congresso che, avendo la maggioranza dei due terzi, hanno potuto passare oltre al *veto* presidenziale in ogni circostanza. Il sig. Johnson parla in propria difesa ed attacca i suoi avversari; egli termina così:

« Esaminando con calma gli atti del mio avversario ed essendo penetrato della mia responsabilità davanti a Dio, sento che ho adempiuto coscienziosamente il mio dovere. Non ho nulla da deplorare. Gli avvenimenti hanno provato la savièzza della politica raccomandata nel mio primo messaggio come nei messaggi successivi. Le sciagure, che furono la conseguenza del disprezzo che si è dimostrato pei principii di tolleranza, di magnanimità e di diritto costituzionale, sono oggidì conosciute e deplorate dalla nazione. Sono lieto e superbo, al momento in cui abbandono la posizione più elevata, che un popolo libero possa dare ad un uomo, di sentire e di sapere che nella mia vita pubblica, tanto lunga e tempestosa, non sono mai stato mosso dall'amore del guadagno e che mi è permesso di chiedere, senza timore e con sicurezza, qual sia il genere di frode e d'oppressione di cui posso essermi reso colpevole, quale è la mano che ha potuto corrompermi ed impegnarmi a chiudere gli occhi.

« Nessuna responsabilità di guerra o di sangue versato pesa su di me. I miei pensieri di pace, i miei sforzi furono sempre rivolti a pacificare le dispute fra i miei compatrioti. Dimentichiamo il passato, ritorniamo ai principii antichi del governo, e spiegando la bandiera del nostro paese, iscriviamoci sopra a lettere incancellabili: « Unità ed indivisibilità della Costituzione e dell'Unione! »

« Washington, 4 marzo 1869.

« ANDREA JOHNSON. »

Ecco la risoluzione proposta dal sig. Banks, del Massachussetts, alla Camera dei rappresentanti di Washington relativamente all'isola di Cuba:

« Che il popolo degli Stati Uniti simpatizza col popolo di Spagna nei suoi sforzi per stabilire la libertà della nazione spagnuola; che il popolo degli Stati Uniti simpatizza col popolo di Cuba nei suoi sforzi per assicurare la sua indipendenza politica, e che accoglierà con gioia nella famiglia delle nazioni indipendenti, ogni governo che guarentirà la libertà di tutti gli uomini, e che avrà per principio la sovranità assoluta del popolo.

« È deciso inoltre, che il presidente è autorizzato a riconoscere l'indipendenza dell'isola di Cuba, appena che vi sarà stabilita una forma di governo repubblicana. »

Questa risoluzione è stata adottata all'unanimità dalle Camere, prima della fine della sessione.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 17 *marzo*. — La situazione oggi si è fatta assai migliore. Sono cessate le voci inquietanti. Ieri alla serata del signor Rohuer il barone Beyer, ministro del Belgio, e il ministro di Stato parevano di buon umore, ed il loro contegno indicava che non avevano alcun dubbio sovra un prossimo scioglimento pacifico del conflitto. Dal momento che i due governi hanno preso per punto di partenza l'esame del contratto, è evidente che tutto è salvato. L'attitudine del governo belga è, d'altronde, assai conciliante, e si assicura che in questo momento dà prove di buon volere. Esso non vuol far conoscere il risultato delle trattative che fra qualche giorno, perchè allora vi saranno le vacanze pasquali della Camera, e così eviterà le recriminazioni che potrebbero sorgere.

Si dice pure che l'Inghilterra si sia interposta non a Parigi, ma a Brusselle, dove forse le si presta maggiormente ascolto. Ad ogni modo, potete considerare le difficoltà come vinte definitivamente.

Ignoro se abbiate saputo che l'ex-principe Roberto di Parma parte per Roma, dove si reca a sposare la principessa Maria Pia, sorella dell'ex-re di Napoli e figlioccia di Pio IX.

Si dice che il principe imperiale sia stato promosso luogotenente de' granatieri, in occasione dell'anniversario della sua nascita. Gli si attribuisce la seguente risposta al principe delle Asturie. Questi, alcuni giorni sono, faceva le meraviglie che fosse soltanto sergente, mentre egli, il principe spagnuolo, era colonnello. « Un sergente francese, rispose il principe imperiale, val più di un colonnello spagnuolo. »

I pericoli gravi sembrano evitati, ma rimangono le piccole inquietudini interne. Il signor Haussmann dice dappertutto di essere in grado di dimostrare al Senato che quanto ha fatto è legale e regolare, e che il signor Rohuer lo ha abbandonato a torto.

D'altro canto le evoluzioni del ministro di Stato spargono un po' d'inquietudine fra i commissari del bilancio. Conformemente alla regola di condotta stabilita col governo, la Commissione vuol rifiutare qualunque aumento e respinge tutti gli aumenti di stipendio che sono oggetto di parecchi emendamenti presentati da membri della maggioranza in favore delle classi d'impiegati che ne hanno maggior bisogno, come, per esempio, i fattorini di posta e gli impiegati delle dogane. Soltanto si teme che all'ultimo momento il governo, per acquistar popolarità, appoggi quegli aumenti. Da ciò nasce una situazione un po' difficile.

Si parla d'un sistema misto pel Consiglio municipale di Lione. Esso ritornerebbe ad essere elettivo, ma col suffragio a due gradi.

È argomento di molti discorsi la scena violenta ch'ebbe luogo avant'ieri in una riunione pubblica a Belleville, dove il signor Mittchell e due suoi amici corsero grave pericolo. Ciò dimostra l'irritazione delle classi popolari, accresciuta dalle libazioni del lunedì. Ma pare che il signor Mittchell abbia avuto il torto di provocare gli operai con parole ironiche e lasciando intendere che si era recato là in seguito ad una scommessa. La sua presenza e le sue parole provocarono un tumulto indescrivibile. Il presidente della riunione lo consegnò al commissario di polizia, che a stento lo fece uscire dalla sala.

Ieri alla vendita degli oggetti d'arte del signor Delessert, un quadro del Teniers fu venduto 150,000 franchi, come il quadro di Raffaello di cui vi parlai ieri.

Il signor Mérimée è ancora gravemente infermo, ma vuol ritornare a Parigi, sebbene gli sia raccomandato il riposo a Nizza. Egli non pensa ad altro che a riprendere il suo posto all'Accademia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. La legge 11 marzo 1869 che estende alle provincie Venete e di Mantova la legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure metriche decimali.

2. Il Regolamento provvisorio per lo Stabilimento Montanistico di Agordo.

3. R. Decreto, in data del 14 marzo, che nomina una Commissione per accertare le cause che diedero luogo ai disordini delle provincie di Parma, Reggio d'Emilia, Bologna e Modena per la tassa sul macinato. La Commissione è composta come segue:

Mantellini comm. Giuseppe, consigliere di Stato, presidente;

Ferreri cav. Giuseppe, sost. proc. gen. del Re;

Baravelli cav. ing. Paolo, ispett. gen. al ministero delle finanze;

Carlotti cav. Davide, consigliere delegato alla prefettura di Livorno;

Cavasola avv. Giannetto, segretario al ministero interni, segretario;

4. R. Decreto in data del 21 febbraio che approva la cessione dei diritti sulla chiesetta di Santa Barbara in Rodi.

5. R. Decreto (senza data) che approva la vendita di alcuni fondi in mappa di Porcia.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re è ritornato stamane, 20 marzo, a Firenze da S. Rossore, col suo seguito. Qui ad attenderlo stavano i signori marchese Gualterio e Corsini.

Questa mattina, alle ore 10, 30, è ripartito per Parigi il cav. Nigra. Sappiamo che durante la sua dimora a Firenze egli si recò a visitare, fra le altre cose notevoli della nostra città, anche l'archivio di Stato. Ognuno sa come il cav. Nigra abbia sempre coltivato gli studi storici ed archeologici.

Il libro della Questura narra il seguente fatto:

Circa 15 giorni or sono fu inviata per mezzo della posta alla signora Luisa F. abitante fuori Porta S. Gallo una lettera colla quale le s'intimava, con gravi minacce, di trasmettere per lo stesso mezzo L. 150 all'indirizzo di Gasparo F. La Questura, di ciò informata, stabilì tosto uno speciale servizio di sorveglianza, e ieri mentre un individuo si presentava a ritirare la lettera al citato indirizzo, venne arrestato dagli agenti di P. S. quantunque tentasse inutilmente di salvarsi colla fuga. Perquisito il suo domicilio, fu trovata copia della lettera minatoria.

Vennero ieri arrestati tre giovinastri che giocavano a giuochi proibiti sulla pubblica via. Fu posto in contravvenzione un facchino che teneva il banco da giuoco del *biribis* in mezzo alla via S. Niccolò, e fu pure dichiarato in contravvenzione un giovinastro che ieri a porta Romana esplodeva una pistola di corta misura. Del resto conviene riconoscere che la vigilanza della Questura ha impedito quest'anno i soliti spari per la festa di S. Giuseppe e che la giornata d'ieri è passata tranquillamente. Il tempo bellissimo chiamò numeroso concorso alle Cascine e pareva che finalmente fossimo entrati in primavera. Sventuratamente oggi sono ricominciati il vento, la pioggia ed il fango.

La nuova commedia di Paulo Fambri, *Il Matrimonio civile*, fu applaudita ieri sera, ma non senza opposizioni e contrasti, al teatro delle Logge. Ne parleremo nella prossima appendice teatrale. Questa sera (20) si replica.

Oggi (20) erano citati avanti la Corte d'Assise Teodoro Cracenco ed Antonio Sottili, gerenti responsabili, quegli del giornale *Lo Zenzero Primo*, questi del giornale *L'Asino*.

Essendosi i medesimi resi contumaci, sulle richieste del conte Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale del Re, la Corte condannava il Cracenco per offese verso la sacra persona del Re, e verso il rispetto dovuto alle leggi, nonchè per provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali, e per manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, a nove mesi di carcere e 2,100 lire di multa, ed il Sottili, per offesa alla stessa sacra persona del Re, per aver fatto risalire fino alla di lui persona il biasimo e la responsabilità degli atti del governo e per provocazione all'odio fra le diverse condizioni sociali, ad otto mesi di carcere e 1,100 lire di multa.

Nella seduta del 14 marzo vennero eletti i nuovi professori dell'Accademia di belle arti di Firenze. Eccone i nomi:

Cav. prof. Domenico Morelli — prof. Domenico Benassai — prof. Alessandro Lanfredini — cav. prof. Gabriele Castagnola — cav. prof. Maldarelli — cav. prof. Niccolò Barabino — prof. Vincenzo Fattori — prof. Carlo Ademollo — cav. prof. Luigi Norfini — prof. Luigi Bechi — prof. Cassioli Amos.

S'ignora per quali ragioni i signori professori di scultura non si trovino mai in numero per eleggere i nuovi proposti. Eppure fra i candidati vi erano dei nomi che avrebbero altamente onorata l'Accademia di belle arti.

Bollettino meteorologico del dì 20 marzo ad un'ora pomeridiana.

Tempo piovoso nel nord e nel centro; variabile nel sud della Penisola.

Il barometro si è abbassato da 8 a 12 mm. nel settentrione, e si è leggermente alzato nel mezzogiorno.

Domina il N. O. Il mare è poco mosso.

La depressione barometrica si dirige verso il Mediterraneo.

È da temersi una burrasca, ma di breve durata, poichè nell'Irlanda il barometro si è alzato molto sopra la media.

Nella giornata del 19 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,0 e la minima di + 4,5.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 20 MARZO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Si accordano due congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

PASINI (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge già stato approvato dalla Camera elettiva.

PRES. dà lettura del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

VIGLIANI (relatore) dice che, onde questo Codice possa non dare luogo a lunga discussione, e vi si facciano scomparire le anomalie poste in chiaro dalla discussione ch'ebbe luogo ieri, egli, a nome della Commissione, proporrebbe che l'articolo 1° del progetto di legge fosse così redatto:

« Il Codice penale militare marittimo annesso « alla presente legge è approvato, colla soppres- « sione dell'art. 361, ed incaricando in pari tempo « il Governo del Re di coordinarlo col Codice pe- « nale militare dell'esercito di terra, e col R. de- « creto 11 febbraio 1861, allo scopo di rendere « conforme il procedimento penale per l'armata di « mare a quello già vigente per l'esercito di terra.

« Il Codice penale militare marittimo avrà esecu- « zione due mesi dopo la sua promulgazione. »

DE FALCO fa plauso alla proposta dell'on. relatore.

FARINA dice che trova molte buone cose nel nuovo articolo primo proposto dal senatore Vigliani, ma vorrebbe che in esso fosse pure stabilito il tempo in cui dovrà essere coordinato.

CONFORTI dice di opinare per l'appunto come il senatore Farina, e chiede sia fissato un tempo al governo per presentare il Codice penale militare marittimo coordinato a seconda della proposta fatta dal senatore Vigliani a nome della Commissione.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) dice ch'egli accetta di buon grado l'articolo primo tale quale fu proposto dal senatore Vigliani, e che il Governo ringrazia la Commissione della prova di fiducia che volle dargli lasciando in sua facoltà di coordinare il Codice penale militare marittimo.

VIGLIANI (relatore) aderendo al desiderio manifestato dai senatori Farina e Conforti, modifica il testo del nuovo articolo primo da lui proposto facendo seguire la parola *coordinarlo* dalle parole *entro l'anno corrente.*

PRES. legge il seguente articolo 1:

« Il Codice penale militare marittimo annesso alla presente è approvato colla soppressione dell'art. 361, e con incarico al governo del Re di coordinarlo entro l'anno corrente, e prima della promulgazione col Codice penale militare dell'esercito e colla legge dell'11 febbraio 1861, N. 1670, all'effetto di rendere uniforme, in quanto sia possibile, il diritto ed il procedimento penale delle due armate di terra e di mare.

« Il detto Codice penale militare marittimo avrà esecuzione due mesi dopo la sua promulgazione. »

L'articolo 1 è approvato del pari che gli altri tre articoli del progetto di legge in discussione.

Interrogato in proposito dal presidente, il Senato delibera di prendere da oggi le sue vacanze pasquali.

PRES. annunzia che per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio, ma che la prima seduta del Senato non potrà avere luogo prima del 13 aprile.

CHIESI (segretario) fa l'appello nominale.

Si procede alla votazione per squittinio segreto del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

Resultato della votazione:

Votanti 74 — Favorevoli 73 — Contrari 1.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 20 MARZO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

BERTEA chiede l'urgenza sopra una petizione. Vorrebbe però che questa urgenza diventasse quanto prima un fatto concreto.

PRES. accorda l'urgenza, e dice che essa diventerà un fatto concreto allorquando alla Camera piacerà di fissare un giorno per la discussione delle petizioni.

Annunzia poi che la Corte dei conti ha inviato l'elenco delle ultime registrazioni con riserva.

MENABREA (presidente del Consiglio) presenta i documenti diplomatici relativi agli affari di Roma.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

1. Ministero (personale), L. 318,530.

2. Id. (materiale), L. 30,000.

3. Consiglio superiore di marina, L. 81,700.

Il capitolo 14 riguarda gli armamenti navali, pei quali il Ministero chiedeva L. 1,840,539 e la Commissione accorda L. 1,939,090. L'aumento deriva da maggiori armamenti e da 58,000 lire, trattamento tavola delle guardie marine imbarcate in soprannumero.

Vi è una diminuzione di 36,000 lire per il nuovo ordinamento fuochisti, ed altra di 30,000 lire per lo stato maggiore del Plata.

GOVONE si oppone all'aumento proposto a questo capitolo 14.

D'AMICO si meraviglia che l'on. generale Govone non sia sorto a difendere le sue idee di economia sopra il bilancio della guerra, e le abbia riservate soltanto per quello della marina.

Del resto, la somma proposta dalla Commissione è strettamente necessaria per mantenere la nostra marina, a meno che non si voglia dichiarare francamente che le nostre finanze non possono sopportare il peso di una marina. In tal caso sarebbe meglio fatto dire che l'Italia non ha e non deve avere marina, di chiudere gli arsenali e disarmare le navi. Ma fino a che si dice che la marina si deve avere, è giuocoforza accordare quello che ci vuole per mantenerla. E colle somme proposte dalla Commissione il ministro dovrà durare molta fatica per provvedere ai bisogni dei varii servizi. Del resto, il deputato Govone si oppone in genere agli aumenti. Ma ora siamo alla discussione d'un capitolo e bisogna discuterlo non con proposte generiche, ma con argomenti speciali. Vediamo se questo aumento è o meno necessario e sopra questo terreno la Commissione seguirà volontieri l'onorevole preopinante.

GOVONE parla per un fatto personale. Ci sembra che dica che egli votò *contro* gli aumenti proposti per il bilancio della guerra.

CASARETTO biasima lo spirito d'imprevidenza che ci distingue e che poi riesce sempre a farci operare sull'incerto. Fa varie considerazioni per combattere gli aumenti. Dice che i deputati quando sono fuori sono tutti savi, e quando sono nella sala dei Cinquecento sono tutti pazzi. (*Oh! Oh!*) Facciamo, dice egli, da uomini serii, e non imitiamo le femmine, le quali oggi dicono una cosa e domani ne fanno un'altra. (*Oh! Oh!*)

DINA trova che la dichiarazione dell'onorevole D'Amico, che colle somme proposte dalla Commissione il ministro potrà difficilmente provvedere ai varii servizi, è molto grave. Non crede che la Commissione del bilancio possa aumentare quelle somme che al ministro parvero sufficienti. Così facendo, oltrechè screditare il ministro, la Camera si addossa quella responsabilità che a lui solo spetta. Questo fatto involge una grave questione costituzionale. Non crede l'oratore che la Commissione del bilancio possa fare altro che esaminare se le somme chieste dal ministro sono strettamente necessarie; ma non aumentarle, perchè crede che il ministro non ha chiesto quanto bastava. Se il ministro ha chiesto una somma, vuol dire che non credeva urgente si spendesse di più.

Per queste ragioni egli si dichiara favorevole alla proposta Govone, sebbene non creda che si possa farla in modo così generico. Propone per conseguenza siano ristabilite le somme ministeriali sui capitoli che riguardano la leva, il carbone e l'arsenale della Spezia.

SALOMONE parla in favore dell'aumento perchè crede che l'avvenire nostro sta nello sviluppo della nostra marina.

MINGHETTI crede che in massima generale le Commissioni possono correggere le cifre del ministro quando non le credono esatte o sufficienti. Dice che il relatore ha ragione allorchè respinge la teoria delle economie generiche. Epperò l'onor. Govone dovrebbe proporle concrete sopra i relativi capitoli, e l'oratore dichiara che le voterà.

LA PORTA crede che nel modo col quale procede la discussione, non si fa nulla di serio. Prima di tutto bisognava discutere il bilancio attivo; in questo modo si sarebbe potuto vedere quali somme sono disponibili e quindi distribuirle secondo il bisogno. Si meraviglia del resto che l'onorevole Digny non sia al suo posto per combattere questi aumenti che sono in contraddizione col suo piano finanziario. Crede che la Camera è libera di aumentare o di diminuire le somme proposte dal ministero.

DINA ripete che in massima in uno Stato costituzionale le Commissioni non dovrebbero potere aumentare le somme che il governo propone perchè le crede sufficienti.

RIBOTY (ministro) dichiara che accetta l'aumento proposto dalla Commissione.

SERPI dichiara che voterà la somma dalla Commissione proposta.

PRES. annunzia che la proposta Govone consiste nel rinvio del bilancio alla Commissione onde essa v'introduca tante economie quante bastano a raggiungere la somma proposta dal ministero.

GOVONE dichiara che accetta la proposta dell'on. Minghetti, cioè che proporrà ad ogni capitolo in forma di emendamento le somme chieste dal ministro.

RICCI esamina le ragioni che indussero la Commissione a chiedere un aumento sopra questo capitolo. Dimostra che dal momento in cui fu stabilito che la squadra permanente d'evoluzione deve essere composta non di cinque, ma di sei fregate corazzate, era necessario dare al governo i mezzi di mantenere armata questa sesta fregata. Questo armamento costa 40,000 lire. Trattasi dunque, più che di stabilire una somma, di risolvere la questione tecnica del modo di formazione di questa squadra, e del numero dei legni che la devono comporre.

D'AMICO (relatore) difende la proposta della Commissione.

A maggiore intelligenza dei lettori riproduciamo i brani i più importanti della relazione:

« Quanto alla squadra del Mediterraneo, il ministero la propone di cinque corazzate di linea e di un avviso.

« Questa squadra, mentre è una forza navale, la quale per ogni evento viene mantenuta sotto la mano del governo, mentre è la grande scuola del personale marittimo nel quale crea e mantiene le tradizioni di servizio, e serve nel tempo stesso come guardia delle frontiere marittime dello Stato, ha poi due altri servizi da fornire: il primo è quello di mostrare nel Mediterraneo, ovunque può essere necessario, la bandiera nazionale a prote-

zione del commercio e degli altri interessi cittadini; ed il secondo è l'esercizio tattico o di evoluzione per i comandanti e gli ufficiali.

« Ora, gli avvenimenti spagnuoli e quelli che in Oriente si svolgono, richiedono che almeno per qualche mese una frazione della nostra squadra del Mediterraneo si mostri sul teatro di tali eventi; e poi la nuova tattica navale, che appena ieri il ministero pubblicava, richiede una forza navale composta in modo che possa servire per istruire comandanti ed ufficiali nei nuovi precetti.

« La base della nuova tattica navale è il gruppo di tre navi di linea; se dunque non costituiamo la nostra squadra del Mediterraneo almeno di due gruppi, essa non basterà alle esigenze politiche e non sarà composta in modo che le esercitazioni tattiche indispensabili sieno fornite con frutto.

« Vi proponiamo perciò, per comporre la squadra del Mediterraneo, l'armamento di sei navi corazzate e di due avvisi, dei quali ultimi uno per solo sei mesi.

« In conclusione le proposte nostre in confronto con quelle del ministero risultano come segue:

Navi in armamento.

	Ministero	Commissione
Fregate corazzate	4	5
Cannoniera corazzata	1	1
Fregata mista per 4 mesi	1	1
Fregata mista per 6 mesi	1	1
Corvetta mista 1ª classe	1	2
Detta a ruota per 6 mesi	2	2
Detta mista 2ª classe	1	1
Detta a ruota	1	1
Detta a ruota 3ª classe, od avviso di 1ª classe	5	6
Cannoniera 2ª classe od avviso 2ª classe	7	8

	Ministero	Commissione
Trasporti di 1ª classe	1	1
Trasporti di 2ª classe	1	1
Trasporti di 3ª classe	3	0
Rimorchiatori	3	3
Vascello-scuola	1	1
Magazzino galleggiante	1	1

Navi in disponibilità.

	Ministero	Commissione
Fregata corazzata di 1ª classe	2	2
Detta di 2ª classe	2	2
Fregata mista per 8 mesi	1	1
Detta per 4 mesi	1	1
Detta per l'anno	2	2
Ariete corazzata	1	1
Corvetta corazzata	2	2
Detta a ruote di 1ª classe per sei mesi	0	3
Avviso a ruote di 1ª classe	1	0
Trasporti di 2ª classe	2	0
Detti per 6 mesi	2	0

Quindi i maggiori armamenti da noi proposti sono:

1 Fregata corazzata per l'anno,
1 Corvetta mista di 1ª classe per 9 mesi,
1 Avviso di 1ª classe o corvetta a ruota di 1ª classe,
1 Cannoniera od avviso di 2ª classe,
2 Corvette di 1ª classe in disponibilità per sei mesi.

Vi proponiamo poi in nome del ministero:
3 Trasporti di 3ª classe in armamento;
1 Avviso a ruote di 1ª classe in disponibilità;
2 Trasporti di 1ª classe in disponibilità;
2 Detti di 2ª classe per sei mesi in disponibilità.

In riassunto, la differenza tra noi ed il ministero non è molto rilevante. »

PRES. mette ai voti la proposta Govone, cioè, che il capitolo 14 sia stabilito nella somma chiesta dal ministero.

È approvata.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

4 Stato maggiore generale della Regia marina, L. 2,135,000.

5. Commissariato generale, L. 603,251.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta un progetto di convenzione fra le finanze dello Stato ed il canale Cavour. Presenta pure il progetto sulla privativa delle polveri, modificato dal Senato.

Sono approvati i seguenti capitoli:

6. Corpo del genio navale, L. 201,766.

7. Corpo sanitario marittimo, L. 420,212 10.

Il capitolo 8, Corpo reali equipaggi, è proposto dal Ministero in L. 3,888,217 50, e dalla Commissione in L. 4,714,197.

GOVONE propone che sia votata la somma del ministero.

MAIDINI e **NEGROTTO** propongono un ordine del giorno inteso ad accordare un' indennità agli ufficiali di marina.

RIBOTY (ministro) accetta questa proposta.

SANGUINETTI vorrebbe che nell'ordine del giorno si fissasse una somma.

D'AMICO vorrebbe che l'ordine del giorno fosse rinviato alla Commissione perchè essa potesse concretarlo in cifre.

RIBOTY (ministro) crede che la somma potrà, come ciò si fece per il bilancio della guerra, essere fissata nella parte strordinaria.

La Camera approva l'ordine del giorno nel senso d' invito al ministro di presentare una nuova tariffa per aumento agli stipendi degli ufficiali di marina. A questo scopo la Camera accorda al ministro una somma di L. 82,187.

D'AMICO (relatore) dice che lascia alla saggezza della Camera di deliberare ciò che crede meglio. Però deve farle osservare che se essa approva la proposta Govone, noi non avremo neppure un legno con equipaggio completo.

Dimostra inoltre che per il buon andamento del servizio è indispensabile chiamare la nuova leva tutto al più tardi al 1º aprile.

PESCETTO appoggia vivamente le cose dette dall'on. D'Amico e dimostra la necessità di avere sotto mano un maggior numero di marinai.

RIBOTY (ministro) dice che le proposte del governo furono imposte dalla volontà della Camera; sebbene però il ministro non possa nascondere che se andremo avanti con questo sistema di soverchie economie, fra 10 anni non avremo più marina.

La Camera respinge la proposta Govone ed approva quella della Commissione.

È pure approvato senza discussione il seguente capitolo 9, Corpo fanteria real marina, L. 950,313.

Il capitolo 10, Pane e viveri, è proposto dal Ministero in L. 3,695,557 15 e dalla Commissione in L. 4,007,000.

RIBOTY (ministro) chiede un aumento di lire 68,000, a motivo della tassa sul macinato che toccherà al ministro di marina a pagare. Questa, del resto, non è che una somma d'ordine.

Il ministro chiede inoltre un altro aumento di L. 7,107.

GOVONE propone si voti la somma del ministero.

D'AMICO crede che ora che è votata la leva, bisogna anche votare il pane che è necessario per far vivere i coscritti.

La Camera approva la somma della Commissione cogli aumenti proposti dal Ministero.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

11. Casermaggio, L. 122,900.
12. Giornate di cura e materiale d' espedale, L. 226,000.
13. Distinzioni onorifiche, L. 86,000.
15. Legnami diversi, L. 800,000.
16. Canape, cavi e stoppa, L. 800,000.
17. Materie grasse e resine, L. 500,000.
18. Macchine, metalli, L. 1,785,000.
19. Artiglierie, munizioni, L. 200,000.

Sul capitolo 20, Carbon fossile, la Commissione propone la somma di L. 1,200,000.

GOVONE propone di ristabilire la somma del Ministero, cioè L. 550,000.

D'AMICO (relatore) si oppone a questa proposta.

Ecco come si esprime nella sua relazione:

« Dobbiamo però dichiararvi che il ministro della marina, interrogato dal presidente della vostra Commissione, ritiene di avere assicurato il servizio mantenendo la proposta economia. Ma la maggioranza della Commissione stessa ha deciso mantener ferma la proposta di rimettere in bilancio la detta somma di 650 mila lire al capitolo: Carboni.

« 1º Perchè nei depositi degli ordinari approvigionamenti, Genova, Spezia, Napoli, Venezia, non restavano al 1º settembre 1868 che 24 mila tonnellate circa di carbone, cioè 14 mila tonnellate meno del bisogno a tutto il 1869;

« 2º Perchè in qualunque caso pel quale l'orizzonte politico si annebbi, il costo del carbone sale a prezzi molto rilevanti;

« 3º Perchè non conviene fare delle forti spese a pura perdita, per trasportare il carbone esistente dai depositi secondari, ai depositi di ordinario approvigionamento. »

RIBOTY deplora che le proposte di economie alla marina vengano precisamente da coloro i quali conoscono meglio di ogni altro i servizi che presta questa marina. Il generale La Marmora disse un giorno che 30 milioni bastavano per la marina, e prese per base la marina sarda e la marina napoletana.

LA MARMORA domanda la parola.

RIBOTY. Questi confronti non hanno fondamento. Tutti sanno infatti che colla somma che oggi costa un legno, si poteva in passato comperare una flotta; colla somma colla quale oggi si compera un cannone, altre volte si armava tutta una flotta (*Bene*).

LA MARMORA rammenta che anche egli fu ministro della guerra e della marina, e si ricorda che dovette lottare in Piemonte col ministro delle finanze, il quale non voleva accordare i fondi perchè le uscite superavano le entrate. Qui non è quistione di confronti, è quistione di danaro. Tutti qui vogliono l'esercito e la marina forti e potenti; ma dove si prendono i quattrini per fare ciò?

L'oratore crede che lo stesso ministro delle finanze dovrebbe venire qui a combattere queste proposte d'aumento, ed a dirci se ha i mezzi per spendere tutte queste somme.

ASPRONI sostiene che, se si fosse agito altrimenti non si sarebbe ridotti di avere la Venezia per elemosina. Del resto, la Camera fa e disfà; prima decide che vuole fare economia sulla guerra, e poi vota degli aumenti di spesa.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) osserva, che il governo ha mantenuto, per ciò che riguarda il bilancio, il dovere suo perchè nel suo progetto di bilancio vi era un'economia di 20 milioni, come la Camera l'aveva ordinato. Dimostra il ministro che lo stesso generale La Marmora dovette convenire che maggiori economie non si potevano fare su quel bilancio.

LA MARMORA rammenta ch' egli ha sempre sostenuto che la parte ordinaria del bilancio della guerra poteva essere portata a 140 milioni, e non capisce a qual proposito il ministro l'abbia portato in campo.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dice che volle rammentare soltanto che la Commissione del bilancio ha dovuto persuadersi che sarebbe stato dannosissimo congedare 24,000 uomini della classe 1844. Del resto, l'on. La Marmora può essere soddisfatto perchè diffatti la parte ordinaria del bilancio della guerra non giunge a lire 140,000,000.

PESCETTO difende la proposta della Commissione.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

MINGHETTI contro la chiusura. Vuole rettificare certe cifre che tutti hanno citato sbagliate. L'on. Asproni disse che la Commissione del bilancio propose per la guerra 10 milioni più del ministero; invece la Commissione non propose che 2,800,000 lire in più. Inoltre disse il deputato Asproni che la Camera votò ancora 5 milioni più delle somme proposte dalla Commissione. Ora la Camera non votò che 900,000 lire di più.

La Camera respinge la proposta Govone ed approva quella della Commissione, cioè il capitolo 20 in L. 1,200,000.

Il capitolo 21 riguarda le Mercedi agli operai per L. 4,120,000.

È approvato dopo brevi osservazioni dell' on. Negrotto.

È pure approvato il capitolo 22, Conservazione di fabbricati in L. 240,000.

Sul capitolo 23, Fitto di bacini, di scali d' alaggio e di locali, il ministero chiede L. 20,000 e la Commissione accorda 60,000 lire. Anche sopra questo capitolo c'è l' emendamento Govone per cancellare l'aumento proposto.

Dopo brevi osservazioni del relatore il deputato Govone ritira la sua proposta. E la Camera approva il capitolo.

Sono poi approvati i capitoli seguenti:

24. Scuole di marina L. 110,232.
25. Servizio scientifico (personale) L. 44,570.
26. Id. (materiale) L. 64,900.
27. Spese di giustizia L. 8000.
28. Spese di patrocinio legale L. 12,000.
29. Spese di stampa L. 65,000.
30. Spese diverse pel servizio del genio militare L. 12,000.
31. Noli e trasporti L. 100,000.
32. Assegni diversi L. 18,960.
33. Corpo delle capitanerie di porto, L. 660,942.
34. Conservazione dei fabbricati, L. 15,000.
35. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto, L. 12,000.
36. Spese varie per la marina mercantile, lire 38,000.
37. Dispacci telegrafici governativi, L. 16,000.
38. Casuali, L. 80,000.

Spese straordinarie.

39. Maggiori assegnamenti (per memoria).
40. Paghe d'aspettativa e disponibilità, L. 62,180.
41. Costruzioni navali, L. 3,200,000.

Sul capitolo 42, Arsenale della Spezia, il ministero propone L. 2,000,000 e la Commissione L. 3,000,000.

GOVONE propone la somma chiesta dal ministero.

RICCI dimostra che questa non sarebbe una economia, perchè, poichè i lavori devono terminarsi è meglio farlo ora, onde potere approfittare dei lavori compiuti.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Pescetto e D'Amico la Camera rigetta la proposta Govone, ed approva quella della Commissione.

Sono pure approvati i seguenti articoli:

43. Miglioramento all'armamento delle navi corazzate già in mare, L. 850,000.
44. Trasformazione delle carabine della marina dello Stato in armi a retrocarica e delle relative munizioni, L. 145,600.
45. Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale marittimo di Venezia, L. 500,000.

È così terminata la discussione del bilancio della marina.

PRES. È stata fatta proposta di tener seduta anche domani.

Questa proposta non è approvata.

PRES. Allora lunedì vi sarà seduta al tocco per la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CAROLINI vorrebbe si mettesse invece all'ordine del giorno il bilancio degli affari esteri.

RICCI dice che, siccome è probabile che la Camera non sia più in numero lunedì, sarebbe meglio prorogarsi fino da questa sera.

SAN DONATO vorrebbe che se la Camera si proroga, si abbia riguardo ai deputati i quali stanno lontani di casa.

LAZZARO appoggia questa proposta e propone che le vacanze durino fino al 12 aprile.

DAMIANI dice che una lunga proroga farebbe cattivo effetto. Perciò propone che la Camera si riapra il 1º aprile.

FOSSOMBRONI propone il 6 aprile.

MARINCOLA non capisce che si proponga il 6. O si vuole fare vacanza ed allora bisogna lasciarne profittare tutti, oppure non la si vuol fare, ed allora si continui a sedere.

ASPRONI propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

La Camera respinge questa proposta.

Essa decide di aggiornarsi fino al 12 aprile.

La seduta è sciolta alle ore 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 19, che ieri a S. Pietro in Casale furono arrestati per cura del delegato di P. S. di S. Giorgio quattro dei malfattori che commisero l'invasione a danno del contadino Gaetano Donnini di Maccarettolo e che uccisero il suo garzone quattordicenne.

Nella notte decorsa simultaneamente in diversi paesi del circondario la Questura faceva eseguire importanti arresti di malfattori che avevano commesse le ultime invasioni che si ebbero a lamentare nelle campagne circostanti.

— La *Lombardia* del 19 annunzia che la Giunta municipale di Como è in piena crisi. Tutti gli assessori nuovamente eletti hanno dato la loro dimissione.

Credesi che possa essere sciolto quel Consiglio comunale, e nominato un commissario regio a reggere quel Municipio.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova del 19 reca:

Se il ribasso nel valore del frumento ci consente di avere il pane a prezzo discreto, la meliga scesa a L. 12 all'ettolitro mentre nello scorso anno era salita a 18, fa che il nuovo balzello non riesca troppo grave alla numerosissima classe di lavoratori che da essa traggono principalmente il sostentamento. Speriamo che durino queste buone condizioni del mercato annonario le quali, pur mantenendo un prezzo rimuneratore, favoriscono l'applicazione d'una imposta a larga base che tanto può contribuire al pareggio del bilancio.

Esplosione a Parigi. — Sulla catastrofe avvenuta alla Sorbona di Parigi e da noi annunciata ieri, i giornali francesi ci recano i seguenti particolari:

« Il numero delle vittime, fortunatamente, non eccede tre. Non si sa com'è avvenuta l'esplosione, causa di questo disastro. Si preparava infatti pel sig. Fontaine una certa quantità di polvere fulminante di cui è l'inventore. Questa polvere ha una forza d'espansione spaventevole. I giovani incaricati della manipolazione delle sostanze sono scomparsi fulminati dall'esplosione, ed i loro avanzi furono carbonizzati dall'incendio che la seguì.

« Il cassiere della ditta non è fra le vittime; egli si trovava, al momento dell' esplosione, col sig. Fontaine padre, ed ambidue non hanno avuto che ferite leggiere prodotte dai proiettili. Il figlio Fontaine è scomparso, e la famiglia conserva la speranza che sarà fuggito in preda ad una commozione per la scossa; lo si ricerca con un'ansietà facile a comprendersi. »

Decessi — Lord Delawarr, membro del Consiglio privato, è morto testè a Londra in età di 78 anni. Egli era il decano della Camera dei lordi, non già per l'età, ma per il tempo trascorso da quando succedette nei diritti a suo padre, vale a dire, nel 1795. Lord Delawarr fu il camerata di Byron, che gli dedicò due o tre poemetti delle sue *Ore d' ozio* e che parlò spesso di lui nei suoi scritti.

— I giornali inglesi annunziano la morte del visconte Gough, veterano dell'esercito inglese. Egli era nato il 3 novembre 1779 a Woodstown, nella contea di Limerick, ed entrò al servizio nel 1794. Essendosi distinto al Capo di Buona Speranza e nelle Indie, il giovane Gough fu nominato colonnello dell' 85º reggimento di linea, fece la guerra di Spagna sotto Wellington e Carlo Napier, e prese parte alle battaglie di Talavera, Barrosa, Vittoria, Cadice e Tarifa, dove fu gravemente ferito alla testa.

Dopo venticinque anni di riposo, il colonnello Gough comandò un corpo d' armata in Cina, s'impadronì di Canton, d' Amoi e di Ningpoo, tagliò a pezzi l' esercito tartaro a Tseki, forzò l'entrata del fiume Giallo ed occupò Tching-Kian-Fou. La sua brillante condotta in Cina fruttò al prode Gough i ringraziamenti pubblici delle due Camere, il grado di luogotenente generale, il titolo di baronetto e il gran cordone dell'ordine del Bagno.

Dal 1843 al 1849 sir Gough combattè i Mahratti ed i Sikhs nell'India, e dopo la battaglia di Goudjeral (21 febbraio 1849) che decise della conquista totale del Pendjaub, egli se ne ritornò a Londra, e fu ricompensato dal suo governo coi titoli di barone e di visconte.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha votato oggi l'intero bilancio della marina; quindi si è prorogata sino al giorno 12 aprile prossimo. L'autorizzazione d'un nuovo esercizio provvisorio si renderà per ciò d'un'inesorabile necessità.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

« Le rappresentanze municipali dei seguenti comuni della provincia di Terra d'Otranto, Caprarica di Lecce, Cavallino, Carovigno, Cellino S. Marco, Corigliano d'Otranto, Galatina, Gallipoli, Lequile, Lizzanello, Maglie, Martignano, S. Cesario di Lecce, Sternatia, Vernole hanno inviato indirizzi di ringraziamento a S. M. la quale si compiacque conferire al figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta il titolo di Duca delle Puglie. »

Nella *Correspondance Italienne* del 20 corrente si legge:

Il sig. Kalergis è partito per Costantinopoli per ristabilire le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia. Pare che il titolare definitivo della legazione ellenica a Costantinopoli debba essere il signor Rangabè, che ora rappresenta la Grecia a Parigi.

— Si annunzia il prossimo arrivo a Firenze di S. A. I. il granduca Vladimiro Alessandrovitch, figlio dell'imperatore di Russia. È nato il 22 aprile 1847 e da alcuni mesi appartiene al Senato, ai lavori del quale prende parte attiva.

Il granduca Vladimiro viaggia nel più stretto incognito. S. A. I. visiterà successivamente Roma e Napoli.

— Il sig. Thirion, incaricato d'affari della repubblica di S. Salvador, è stato ricevuto giovedì scorso in udienza privata da S. M. il Re.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 19. — È giunto qui oggi il principe Roberto, ex-duca di Parma, per la via di mare. Assicurasi che il suo matrimonio colla principessa Margherita Pia, sorella dell'ex-re di Napoli, sarà fra breve celebrato dal Papa nel Vaticano.

Vienna, 20. — Leggesi nella *Presse*:

La Russia tenta di far cessare le recenti disposizioni adottate dalla Porta circa le capitolazioni dei greci in Turchia. Le pratiche fatte in questo senso dal governo russo presso le potenze hanno poca probabilità di successo.

Trieste, 20. — Dopo il banchetto l'imperatore visitò l'illuminazione della città e del porto; quindi assistè allo spettacolo del teatro.

Le notizie di Costantinopoli, in data del 13, recate dal vapore *Minerva*, assicurano che le relazioni tra la Porta e la Persia peggiorano. Si tratta principalmente della questione dei confini. Ignoransi gli altri motivi.

Cairo, 20. — Il principe e la principessa di Galles andranno martedì a visitare i lavori dall'istmo di Suez. Quindi si recheranno ad Atene e a Costantinopoli.

Washington, 19. — Le legislature della Carolina del Sud e dell'Arkansas hanno ratificato l'emendamento alla Costituzione. Quelle della Georgia e del Delaware lo hanno respinto.

Scheffield, 20. — Ebbero luogo dei tumulti in seguito ad alcuni discorsi pronunziati dagli Orangisti.

Bruxelles, 20. — L'*Indépendance Belge* dice che il ministro Van der Sticheleu annunziò ieri officialmente al visconte di Laguéronnière che il governo belga ha accettato la proposta francese. Le basi della proposta consistono nello studio delle questioni economiche e nell'esame delle convenzioni delle strade ferrate.

Parigi, 20. — Il *Public* dice che oggi il Consiglio dei ministri non si è riunito per una indisposizione dell'imperatore, la quale non ha però alcun carattere serio. S. M. è affetto da grippe da mercoledì; presiederà lunedì alle Tuileries il Consiglio dei ministri.

Parigi, 20. — *Corpo legislativo.* — Discussione del progetto sul contingente militare. Picard biasima la legge militare e gli armamenti della Francia. Haentjens dice che la responsabilità dell' attuale situazione cade non sopra la Francia ma sopra la Prussia. — Niel si meraviglia degli attacchi contro la legge militare, che è necessaria alla sicurezza della nazione. Dice che essa dà alla Francia una potenza militare che non ha mai avuto; che la nuova organizzazione è quasi terminata e che se un pericolo urgente si presentasse, tutto sarebbe pronto in breve tempo. Però, soggiunge, prendiamo tempo poichè nulla vi si oppone.

Egli deplora che si scelga per tentare di scuotere le nostre istituzioni militari un momento in cui vedonsi delle potenze abbattute e dei popoli annessi. Senza dubbio, egli dice, la nostra organizzazione militare è costosa, ma è la più democratica che esista in Europa. Non bisogna dimenticare che la Francia, la quale non sa che cosa sia odio, è la potenza che meno sopporti un oltraggio, e che ai suoi occhi la maggiore sventura sarebbe quella di ricevere un oltraggio, essendo disarmata. Essa rinnegherebbe sdegnata il governo che l'avesse esposta a subirlo (*Applausi*).

Parigi, 20. — Fu distribuito il rapporto sul bilancio. Esso dice che il governo vuole la pace. La Commissione dichiara di aver avuto dai rappresentanti del governo la formale dichiarazione che non esiste alcuna circostanza la quale possa giustificare un timore qualsiasi, e che l'idea della pace domina la situazione.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 20 marzo

	19	20
Rendita francese 3 %	70 32	70 22
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 30	56 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	476 —	475 —
Obbligaz. » »	230 75	232 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbligaz. »	128 —	131 25
Ferrovia Vittorio Emanuele	53 —	52 75
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 3/4
Credito Mobiliare francese	280 —	280 —
Obblig. della Regia tabacchi	422 —	421 —
Azioni » »	642 —	642 —

Vienna, 20

Cambio su Londra — —

Londra, 20

Consolidati inglesi 93 1/4

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle Obbligazioni al portatore create con Regio editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, nº 14) comprese nella 70ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 15 marzo 1869.

Numero delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio.

Il numero 26710 (ventiseimila settecento dieci) essendo state estratto il 1º, ha vinto il premio di lire 50,000.

Il numero 9964 (novemila novecento sessantaquattro) essendo stato estratto il 2º, ha vinto il premio di lire 15,000.

Il numero 1749 (mille settecento quarantanove) essendo stato estratto il 3º, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 26566 (ventiseimila cinquecento sessantasei) essendo stato estratto il 4º, ha vinto il premio di lire 8,000.

Il numero 23429 (ventitremila quattrocento ventinove) essendo stato estratto il 5º, ha vinto il premio di lire 1,420.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 marzo

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 22	d.	58 17
3 %	C. l.	37 40	d.	37 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 75	d.	79 60
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	[illegible]	d.	— —
Id. 6 % Regia Tabacchi carta	FC. l.	659 —	d.	657 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1600 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1º genn. 1853	N. l.	1725 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —

TEATRI DEL 21 MARZO

TEATRO DELLA PERGOLA (Ore 7 1/2) — Opera *Conte Ory*. Ballo, *Brahma*.

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *La Contessa d'Amalfi*.

TEATRO NICCOLINI (Ore 8) — Comedie: *La vie parisienne.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — *L'Ira o La Famiglia del Corsaro.*

TEATRO NUOVO (alle ore 8) — Commedia: *La Rivista* 1867-1868; *Un Signore che tocca tutto.*

TEATRO ROSSINI (Ore 8) — Commedia: *Stenterello servo di un giornalista*; *I due Ciabattini*, parodia in musica; *La Pianella perduta nella neve.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA — Commedia: *Amici, giuoco e osteria.* Ballo, *La Figlia del Diavolo*; *I tre Fratelli gobbi.*

TEATRO NAZIONALE — Commedia: *La Rivista 1867-1868.*

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia: *L'annegata di Soriento.* Ballo, *Bianchi e Neri.*

SI DESIDERA dal sottoscritto, domiciliato in Sebenico, città marittima della Dalmazia, un'istitutrice che conosca bene ed insegni in particolare le lingue italiana e francese. Scrivere in Sebenico all'avvocato dott. Simeone.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco

da Augusto di Cossilla

Un vol. L. 5.

Dirigersi all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Si spedisce franco contro vaglia postale equivalente.

Si vende anche presso i principali librai

SCIROPPO

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con e senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferreroti; — *Milano*, Bartarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malagoli, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perronz; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alla Industria ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E C.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET-BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sulla etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco, e del capo causati da indigestione e debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare* e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti matutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 Mezza bottiglia Lire 1 50

» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet-Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle palludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet-Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe buon rimedio per gli ipocondrici e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet-Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negl'individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le condizioni digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865.

Dottor Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano, esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vide sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino e specialmente gli amari.

Per propria esperienza, fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865.

Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'ospedale civile di Verona.

In Firenze, deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà BAGATTA.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Volendosi aggiudicare al miglior offerente l'esercizio del GRANDE ALBERGO che la Società sta costruendo in BRINDISI s'invitano coloro che vi aspirassero a trasmettere le loro offerte non più tardi del 30 aprile p. f., a questa Direzione Generale in Firenze, via dei Renai n. 17.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Onor. signor Bocca Giovanni, Asti, 7 maggio 1867.

La prego spedirmi n. 2 flacons Elisire antivenereo vegetale che la S. V. fabbrica, conoscendone già i buoni effetti, quindi un flacon iniezione vegetale di Wiel unitamente ad una siringa, cui troverà l'ammontare in L. 14.

La prego della segretezza.

M. G.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovviglio; Vercelli, Bertelotti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

VENDITA

DI LIBRI ANTICHI, RARI E DI CRUSCA

Via Pandolfini, N. 23.

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane tutti i giorni (meno i festivi) presso VINCENZO BELLAGAMBI, Firenze, il quale acquista anche Librerie a pronta valuta. Le offerte che non convengono, rimangono senza risposta.

BREVETTI

d'invenzione in Italia ed Estero, marchi, disegni di fabbrica, commissioni di macchine, consulti e pareri, indicazioni sulla vendita dei Brevetti, corrispondenza nelle principali Capitali estere, legge comentata sulle privative industriali (L. 1 20) — Ufficio internazionale fondato nel 1864 — A. Rossi, direttore, Firenze, via del Fosso, n. 22.

MALCADUCO

EPILESSIA

MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

— Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

EXTRAIT D'YLANGYLANG

E

BOUQUET DE MANILLE

de RIGAUD et COMP. Profumiers

Rue Richelieu, n. 45, Paris.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di primaria provenienza.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi. Roberts, farmacia della Legazione britannica. — In Bergamo, presso il sig. Torni.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOTERZO ESERCIZIO

Settimo Anno di importazione dal Giappone

Il ***Dott. CARLO ORIO*** (che con piena soddisfazione de' suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi cartoni a un prezzo più mite delle altre Associazioni e cioè a sole L. 19 per cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi sce ta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.
» i sigg. Fratelli Boffi, in Mandrisio Canton Ticino.

NB. il Dott. ORIO può anche attualmente fornire ottimi Cartoni di Seme Giapponese originario a moderati prezzi.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA DOTT IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e ninna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia RealeItaliana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erb, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (ascingamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 13 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE *del dott.* **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* Favard *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. Mondo, agente commissionario, farm. Taricco, Milano, Manzoni; Genova, Bruzza; Firenze, Pieri: Napoli, P. Viappiani.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche*, ... ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione** è **difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto** *coll'***idrogeno,** efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche, la tisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 42, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da Pegna Bertelli.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

AGENZIA INTERNAZIONALE

di Milano

GRANDE PUBBLICITÀ

Tutte le Case Industriali, Commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori — ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una **pubblicità pronta, ben diffusa, sopra tutti i giornali d'Italia e sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America**, ricorrendo all'***Agenzia internazionale di Repetti e Bellini*, Milano**, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al migliore mercato possibile — Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta. I signori Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-agricolo

IL SOLE

UNICO GIORNALE IN ITALIA che pubblichi **quotidiani telegrammi particolari** da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova-York, ecc. Riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti alla industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura — Abbonamento annuo: Per l'Italia, L. 26. Per Austria L. 42. Per Svizzera L. 34. — Abbuonamento semestrale: Per l'Italia L. 14. Per Austria L. 22. Per Svizzera L. 18.

PREMIATA FABBRICA

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

L'Idroanaterino di bocca.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'Idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell' aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del sig. dentista dott. Popp, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna

Francesco bar. di Brandenstein, m. p.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta*; *P. Compaire*, Al Regno di Flora, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Steber e Comp.* Ancona *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Orecchi.* Verona, *farmacia Prinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra 1862 · Porto 1865 · Bordeaux 1866 · Parigi 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

(Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA

E le infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili ... [illegible] ... Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

[illegible] ... Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell'Elixir L. 3,50.

[illegible]

In Firenze, ... Britannica, via Tornabuoni, 17. ... — *Lucca*, **Pellegrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

DA VENDERE un PIANO-FORTE NUOVO E VERTICALE di Parigi — Dirigersi in via di Mezzo, 26, terreno, Firenze.

COSMETICO - FENICO

FRECCERI

per ridonare ai Capelli e Barba in pochi giorni il loro colore primitivo senza tingerli e senza bisogno di lavarli — Prezzo L. 3 00.

Deposito presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.